

«Investimenti pubblici al 3% del Pil per 10 anni»

Il ministro Giovannini

«Con i 32 miliardi in manovra serve una pianificazione infrastrutturale decennale»

Giorgio Santilli

ROMA

«Il bisogno di una visione di più lungo percorso, oltre il 2026, è proprio la logica che come ministero e come governo stiamo perseguendo, cioè l'idea che nei prossimi dieci anni il rapporto tra investimenti pubblici e Pil sia stabilmente oltre il livello del 3%, cosa che in Italia non registriamo dal 2008». Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, spiega, alla presentazione del Rapporto Csc sulla ripresa della

manifattura al tempo della Pandemia, gli obiettivi che il governo si propone con il Pnrr e oltre il Pnrr, in uno sforzo di programmazione decennale, che vorrebbe dare certezze al sistema economico e alle imprese che pianificano la loro attività. «È assolutamente centrale - spiega il ministro - l'idea, un po' incorporata nel disegno di legge di bilancio, che questa trasformazione prosegua dopo il 2026». Con i 32 miliardi della manovra destinati alle infrastrutture, in gran parte dal 2027 al 2033, Giovannini ha impostato la sua pianificazione decennale.

Per il ministro è prioritario rendere sostenibili le infrastrutture che si realizzano. «Il ministero - ha detto Giovannini - è profondamente impegnato a innovare le proprie infrastrutture e reti di trasporto non solo in termini di cosa fare, ma anche di come si fanno le cose. Le linee guida sul piano di fattibilità tecnico-economica, che guida i processi che sono alla base de-

gli appalti e della realizzazione delle infrastrutture, indicano chiaramente un salto di qualità in termini di qualificazione delle imprese, che devono essere in grado di produrre piani che guardino alla sostenibilità ambientale, all'economia circolare, al rispetto dei diritti dei lavoratori, al superamento delle disuguaglianze di genere e intergenerazionali». Questo cambiamento «è permanente e non riguarda soltanto il Pnrr, ma anche gli altri fondi comunitari, perché tutti i fondi del 2021-27 dovranno essere spesi in ossequio al principio del 'Do not significant harm'». Anche i progetti candidati ai fondi strutturali Ue

quindi - questo il senso della novità - dovranno rispettare il DNSH che richiede, progetto per progetto, analisi aggiuntive per documentare che ogni singola opera non reca danni all'ambiente. Un principio che ha esordito nel Pnrr e sta creando non poche difficoltà, alle Pa e alle imprese, perché comporta un appesantimento di procedure di gara e di documenti progettuali. Giovannini vede il principio DNSH dal lato del contributo fornito a creare infrastrutture più sostenibili.

Il ministro è tornato, infine, alla priorità della programmazione. «Questo è il momento in cui non solo il governo, ma anche gli enti locali, le Regioni, devono programmare i loro fondi: è un momento di programmazione che va oltre il Pnrr e va fatto con questa ottica innovativa anche per intercettare le opportunità che il ripensamento delle catene internazionali del valore offrono al nostro Paese».



ENRICO GIOVANNINI
Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La road map

1

LA VISIONE

Strategia di lungo periodo

Secondo il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini bisogna puntare a una visione di più lungo percorso che vada oltre l'orizzonte del 2026 delineato dal Recovery Plan.

2

L'OBIETTIVO

Sprint sugli investimenti

La strategia perseguita dal governo Draghi ed esplicitata ieri dal ministro Giovannini è fare in modo che il rapporto tra investimenti pubblici e Pil sia stabilmente oltre il livello del 3% nei prossimi dieci anni.

3

LO STRUMENTO

Pianificazione decennale

È centrale per il ministro che la trasformazione del Paese prosegua dopo il 2026. Ecco perché, con i 32 miliardi della manovra destinati alle infrastrutture, in gran parte dal 2027 al 2033, Giovannini ha impostato la sua pianificazione decennale.

4

IL CRITERIO GUIDA

Infrastrutture sostenibili

Per Giovannini è prioritario rendere sostenibili le infrastrutture che si andranno a realizzare: le linee guida sul piano di fattibilità tecnico-economica indicano chiaramente, ha spiegato, un salto di qualità in questo senso.

